



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
I.S.E.M. già C.S.A.E.  
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

# DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Giuseppe Bellini

Condirettore: Patrizia Spinato B.

## NOTIZIARIO N. 66

Luglio 2015



### 1. INSEDIAMENTO NUOVO DIRETTORE

● Dal giorno 1 aprile 2015 ha preso servizio il nuovo direttore dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, prof. Marcello Verga, che succede ad Antonella Emina, facente funzioni. Professore ordinario di Storia Moderna presso la Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" di Firenze, Marcello Verga è presidente della Società Italiana per la Storia dell'Età Moderna e docente nel dottorato di "Storia moderna e contemporanea" dell'Università di Firenze e nel dottorato di "Analisi e interpretazione della società europea" dell'Università *Federico II* di Napoli. Ad Antonella Emina vanno i nostri ringraziamenti per l'attività svolta e, nel contempo, i nostri migliori auguri di buon lavoro al nuovo direttore.

#### Sommario:

* Inseediamento Direttore	1
* Eventi e manifestazioni	1
* Attività di ricerca	2
* Tesi di dottorato	2
* Segnalazioni riviste e libri	3
* La Pagina a cura di: Giuseppe Bellini	19

Ideato nel 1999 da Giuseppe Bellini,  
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

#### Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

#### Redazione e collaboratori scientifici:

Emilia del Giudice  
Michele Rabà

#### Progetto grafico e impaginazione:

Emilia del Giudice

### 2. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Giovedì 11 giugno, presso l'*Instituto alicantino de cultura Juan Gil Albert*, si è svolta la presentazione del volume: *América Latina y Europa. Espacios compartidos en el teatro contemporáneo*, a cura di Beatriz Aracil, José Luis Ferris e Mónica Ruiz (Madrid, Visor Libros, 2015, pp. 539). José Luis Ferris ha introdotto i lavori riproponendo le parole introduttive al congresso del 2013. José Carlos Rovira ha sottolineato l'importanza della casa editrice a cui è stata affidata la stampa e ripercorso la storia del gruppo di studi teatrali formatosi intorno a Daniel Meyran ventiquattro anni or sono e attualmente rin vigorito dal gruppo di Alicante; ha reso omaggio a Giuseppe Bellini ("Maestro di tutti noi qui presenti" e "Maggior ispanoamericanista europeo") e ai grandi studiosi ed artisti europei ed americani che hanno arricchito i periodici incontri di Perpignan. Il prof. Rovira ha illustrato le tre diverse sezioni in cui è suddiviso il volume (*Un pasado*

de Blas Valdez, y *Los cuadernos de un amante ocioso*, de Gastón Segura. La joven casa ya divide sus títulos en diferentes colecciones, y proyecta nuevos lanzamientos. Se trata, pues, de una apuesta valiente y original, que destaca dentro del abundante caudal de nuevas pequeñas editoriales, y merece, como mínimo, la atención de los lectores.

Ferran Riesgo

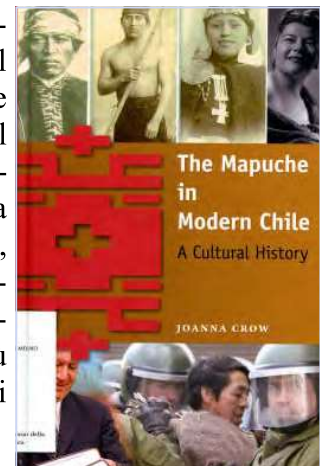
\* **Joanna Crow, *The Mapuche in Modern Chile. A Cultural History*, Gainesville, University Press of Florida, 2013, pp. 288.**

In una delle più note interviste concesse da Salvador Allende al giornalista statunitense Saul Landau, il grande statista cileno ammetteva che “el problema de los Araucanos, de los Mapuche”, in quanto antropologico e culturale, non si sarebbe risolto “en un día, de la noche a la mañana”. Il disagio profondo e la diffidenza nei confronti di un centro statale e istituzionale ‘bianco’ dal quale i Mapuche erano stati sempre esclusi affondava le sue radici in una secolare e sanguinosa campagna di espropriazione, tale da spazzare via –con l’eliminazione fisica di intere comunità– un’esperienza di auto governo indio che la conquista non aveva potuto sopraffare, passata praticamente intatta e militarmente imbattuta attraverso più di due secoli e mezzo di dominazione coloniale ed i primi cinquant’anni di governo liberale repubblicano.

E proprio dall’ultima lunghissima fase della conquista in Chile, protrattasi per quasi cinque decenni (1862-1910), parte il volume di Joanna Crow per costruire la storia culturale e politica della resistenza mapuche, ricorrendo ad una “selection of cultural sources, such as the photographs, to probe the complexities of Mapuche political struggles in modern Chile”: una disamina complessa e articolata di fonti archivistiche e giornalistiche, che analizza “images and words”, nella dimensione di lunga durata del fenomeno ed in quella eventuale del fatto culturale di impatto mediatico. Particolarmente felice, sotto questo aspetto, è la scelta di dedicare ampio spazio alla decostruzione del linguaggio istituzionale nelle celebrazioni dei centenari –della scoperta, della conquista e dell’indipendenza–, nonché delle strategie culturali e comunicative di resistenza sviluppate dagli indios di fronte a questi e ad altri momenti fondanti dell’integrazione in un’interpretazione autentica e non conflittuale della memoria collettiva.

Immagini e parole –“produced by a wide array of Mapuche and Chilean artists, intellectuals and writers, and by the state apparatus, from the late nineteenth century through the present day”– contribuiscono a definire a tutto tondo i contorni della società cilena nel suo complesso e le conseguenze prodotte su di essa dal lungo conflitto, militare e ideologico, contro gli indios. Il ‘problema’ dei Mapuche, dunque, diviene anche la prospettiva interpretativa più funzionale attraverso la quale vagliare il rapporto tra l’*establishment* di governo ed il tessuto sociale nazionale, dal vecchio regime liberale, passando per il Fronte popolare, il predominio dei conservatori, la primavera socialista di Allende, la dura repressione della dittatura militare –segnatamente, il primo regime a non ritenere necessaria una specifica interfaccia con le popolazioni indie attraverso un ufficio ad hoc– e la restaurazione della democrazia.

Le parole e le immagini, inevitabilmente, costruiscono il potere, soprattutto quando la loro divulgazione è intenzionale. Ampio è dunque il ricorso dell’autrice alle fonti letterarie, oltre che a quelle giornalistiche, ed ai memoriali, inclusi quelli dei generali cileni protagonisti della guerra di annientamento, sul solco delle opere più aggiornate prodotte dalla storiografia americana sul Cile nell’ultimo decennio del secolo passato e, soprattutto, nel primo decennio di quello attuale. Tra queste, costante è il riferimento di Crow ai volumi di Patricia Richards (*Pobladoras, Indígenas*,



and the State, 2004), Diane Haughey (*Neoliberal Economics, Democratic Transition, and Mapuche Demands for Rights in Chile*, 2007) e Ana Mariella Bacigalupo (*Shamans of the Foye Tree*, 2007), rispetto ai quali, nondimeno, il saggio della studiosa dell'Università di Bristol si distingue per l'approccio interdisciplinare che lega antropologia, scienza politica e sociologia, toccando i più differenti aspetti del tema: dall'attivismo per i diritti di genere nelle comunità mapuche (vera e propria resistenza nella resistenza), ai conflitti per la salvaguardia ambientale innescati dalla corsa alle risorse neoliberista, sino al ruolo politico e sociale del carisma religioso nello sviluppare parole d'ordine aggreganti, capaci di unificare comunità e lotte anche molto diverse tra loro.

Sulla scia del noto studio di Florencia Mallon, *Courage Tastes of Blood* (2005), inoltre, l'opera di Joanna Crow si misura con queste e molte altre problematiche in una prospettiva di lungo periodo, mettendo a confronto, per così dire, l'infanzia e l'età matura di un giovane aggregato politico, il Cile moderno, in relazione al problema, oggi più che mai attuale, del rapporto tra potere politico e minoranze etniche e culturali.

M. Rabà

\* **Jorge Fonet, *El 71. Anatomía de una crisis*, La Habana, Letras cubanas, 2013, pp. 324.**

Un esmerado trabajo de investigación, lectura y selección de textos, así como una inteligente reelaboración de los datos han propiciado este magnífico ensayo de Jorge Fonet.

El 71 es la cifra que marca el título y también el año alrededor del cual gira todo el libro, pero el autor amplía su reflexión a los años anteriores, y, en cierto sentido, también a las consecuencias de los movidos acontecimientos posteriores. A través de este enfoque, el investigador cubano enriquece notablemente la perspectiva y añade la contextualización necesaria para entender todas las implicaciones de los hechos sobre los que reflexiona.

A través de estas páginas, se hace evidente que Jorge Fonet es un profundo conocedor de la realidad nacional y un analista implacable y objetivo. Su "historia intelectual" es un regalo para todos los que queramos entender lo que pasó, ya que nos proporciona informaciones importantísimas para conocer y comprender definitivamente la trayectoria de la política revolucionaria, especialmente la de aquellos años, sobre los que mucho se ha escrito y poco se ha conseguido explicar con claridad.

Estructurado en diecisiete breves capítulos, *El 71* es de muy placentera lectura, también por el tono y el humor que Fonet utiliza. Sin embargo, no tenemos entre las manos un libro fácil. Nos estamos acercando a una fecha que cambió los equilibrios de la intelectualidad de la izquierda mundial; un momento que marcó un punto de no retorno para la Revolución cubana. Brindándonos diferentes perspectivas y por medio de variadas herramientas críticas, el ensayista analiza la política cultural, nos ofrece la secuencia de los acontecimientos, y las repercusiones que éstos tuvieron. Es un texto que nos devuelve no sólo a los hechos sino también a la atmósfera de la época. Fonet dialoga con la tradición cultural nacional, así como con la latinoamericana y la europea, en tanto que, con delicadeza y precisión, evidencia también cierta injerencia de la intelectualidad europea, y de algún otro país de América Latina en las cuestiones internas de la Isla. Estas páginas arrojan luz sobre el pasado y abren nuevos caminos para entender cómo se llegó a la Cuba actual, al tiempo que muestran cómo la cultura es precursora de fenómenos más amplios.

Después de un revelador y exhaustivo recorrido histórico, Jorge Fonet pasa al campo cultural y narra las batallas que se libraron en versos y ensayos; las polémicas, los acercamientos y alejamientos de Neruda, Parra, y Asturias, entre otros. Nos refiere de conflictos y choques que se de-

